

ASTORGA



Astorga è un comune spagnolo di 12.039 abitanti situato nella provincia di Castiglia e Leon. Cittadina medioevale, comunità autonoma, sorge nell'aspra e povera zona montagnosa detta La Maragatería del versante sud-ovest della Cordigliera cantabrica.

Per i meriti conseguiti dalla città e dai suoi abitanti, lungo i secoli, Astorga vanta il titolo di Città nobilissima, leale, benemerita, magnifica. I 12 mila residenti vantano antenati illustri, infatti Astorga ha alle spalle una storia appassionante, nutrita di personaggi valorosi.

I primi a popolare la zona furono i Celto-Liguri, poi vennero i romani che diedero vita a una città sontuosa, con grandi vie di comunicazione e possenti mura. Nel medioevo i diretti a Santiago de Compostela vi facevano tappa nel tratto compreso tra León e Ponferrada, dove la Via de la Plata, provenendo da sud, si congiungeva al cosiddetto Camino Francès.

La Via de la Plata, ovvero "dell'argento", serviva a trasportare da Gijón a Siviglia i metalli delle miniere settentrionali, ma con l'arrivo dei Mori e la successiva Reconquista cristiana il percorso

era stato sempre più spesso teatro di battaglie, prima di assaporare la pace dei pellegrinaggi.

Nei secoli si sono moltiplicati i monumenti e i palazzi degni di nota. Da lontano si riconosce il Palacio Episcopal, che Antonio Gaudì progettò alla fine dell'Ottocento e che fu terminato nel 1913. Nonostante il nome, l'edificio non è mai stato sede episcopale e oggi ospita il Museo de los Caminos (Museo del Pellegrinaggio), custode di opere d'arte e documenti.

Progettato da un grande maestro modernista, in stile neogotico, il palazzo ha una pianta a croce greca e si sviluppa su quattro piani. Oltre al seminterrato e al sottotetto, le zone più interessanti sono il pianterreno, con la segreteria e il provveditorato, e il primo piano con gli alloggi dei vescovi inutilizzati, la sala del trono e la cappella.

I dettagli, ad esempio i capitelli, sono dei veri capolavori di arte scultorea: Gaudì diede sfogo alla fantasia realizzando decorazioni ispirate allo stile mudéjar, al mondo naturale e animale, e all'iconografia religiosa tradizionale. Nel giardino si incontrano tre enormi angeli di zinco che l'artista aveva pensato di collocare sul tetto.



Vista esterna del Palacio Episcopal



Vista Palacio Episcopal con a lato i tre angeli in zinco



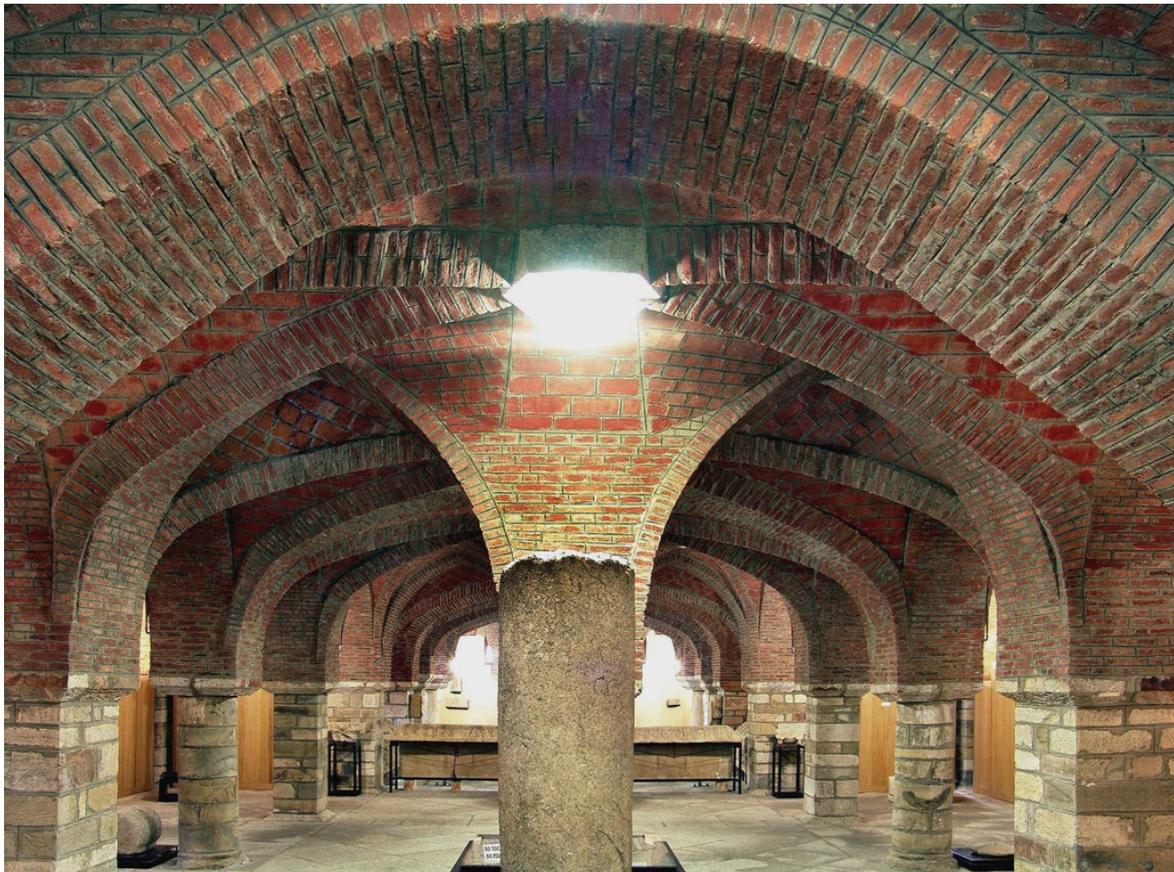
Ingresso principale



Sala del trono



Vista parziale della parte superiore della cappella



Vista dei sotterranei

Dettaglio dei soffitti

